

Da Federmeccanica un «manifesto» per il Governo

INDUSTRIA

Tra le richieste, Industria 4.0, formazione e misure a sostegno della produttività

Nicoletta Picchio
ROMA

L'industria metalmeccanica continua a crescere e vive «una fase moderatamente espansiva». Ma «le previsioni sono all'insegna di un rallentamento», sia per produzione che portafoglio ordini. È il quadro che emerge dalla 147esima indagine congiunturale di Federmeccanica, presentata ieri. Nel secondo trimestre 2018 la produzione è cresciuta dello 0,9% rispetto al primo trimestre, con un aumento del 4,9% rispetto all'analogo periodo 2017. Nei primi sei mesi dell'anno l'aumento è stato del 4,6% rispetto all'anno scorso, ma i volumi segnano ancora -22,1% rispetto al 2008.

«Non mi accontento dello 0,9% di crescita», ha commentato il vice presidente della Federazione, Fabio Astori. Tanto più che le prospettive sono di rallentamento, per ordini e produzioni: «Alcune aziende che operano in mercati particolarmente sotto stress - ha aggiunto - prevedono un peggioramento. Pesano le incognite geopolitiche internazionali che generano incertezza, oltre alla situazione interna del paese. Soprattutto la visibilità del mercato si è ridotta a pochi mesi, in alcuni comparti si va avanti a vista».

Per invertire questa rotta occorrono una serie di misure. Federmeccanica le ha indicate nel Manifesto «Più Impresa, più lavoro», presentato ieri, insieme ai dati, non solo a Roma ma anche in altre città d'Italia, a riprova della diffusione sul territorio dell'industria metalmeccanica, che rappresenta

l'8% del Pil e quasi il 50% dell'export nazionale. Destinatario il governo, ma non solo: «È necessario che tutte le istituzioni operino in maniera coordinata», ha detto il direttore generale Stefano Franchi.

Il Manifesto indica i cinque punti su cui agire per rendere più competitiva la metalmeccanica: più innovazione, e quindi vanno resi strutturali e potenziati i finanziamenti degli investimenti in macchinari e modelli di business finalizzati a Industria 4.0; meno costo del lavoro, con «interventi drastici» ha spiegato Franchi, e più produttività, incentivando con la detassazione e decontribuzione dei premi ogni forma di collegamento

8%

La quota di Pil
È il peso dell'industria metalmeccanica che vale il 50% dell'export

tra salari e produttività. Più formazione: il 48% delle aziende metalmeccaniche non trova persone con la preparazione adeguata.

Tornando ai dati nel periodo gennaio giugno 2018 le esportazioni, pari a circa 113 miliardi di euro, sono aumentate in media del 3,8% a fronte di un incremento del 5% delle importazioni, con un saldo positivo di 25 miliardi di euro, analogo allo stesso periodo 2017. I paesi Ue con un +7,3% hanno compensato il calo dell'export verso i mercati extracomunitari, -0,6 per cento. La Cig nei primi sei mesi è calata del 48,1% rispetto al 2017. L'occupazione, nelle previsioni a breve, dovrebbe rimanere positiva, anche se «in misura più contenuta rispetto al passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

